

## **«Sì. L'Europa rischia. La salverà solo l'unione politica»**

*Intervista a Paolo Savona di Francesco Pacifico*

ROMA. Ieri l'Irlanda ha svelato il suo piano di risanamento da 15 miliardi e presentato un conto salato tra licenziamenti degli statali e introduzioni di patrimoniali. Paolo Savona, economista che nel suo curriculum può vantare ruoli di primo piano a livello governativo come in ambito finanziario, si chiede «perché, se tutti sappiamo che il problema è di debito pubblico, allora non si riconosce che il rigore non si può soltanto tramutare in tasse e tagli di spesa. Non fosse altro perché si crea deflazione e disoccupazione che le popolazioni oggi farebbero fatica ad accettare».

**La Merkel, invece, pretende di «limitare il mercato».**

Consiglierei alla cancelliera tedesca come al presidente Van Rompuy che i capi di Stato stanno parlando troppo. E' da irresponsabili farlo soprattutto quando i mercati sono aperti. L'unico risultato è quello di accelerare l'attacco alle monete.

**Professore, che cosa consiglia a questi politici che hanno dimostrato di aver perso la bussola?**

Si mettano attorno a un tavolo, lavorino per trovare una soluzione per l'Europa e ce la comunichino solamente quando hanno raggiunto un'intesa.

**E' da due anni che ci stanno provando. Ma senza risultati concreti.**

Non ci sono riusciti perché invece dell'unione politica, cercano di fare l'unione delle regole. E questo richiede tante mediazioni, molto tempo e, soprattutto, troppe regole.

**Intanto si specula sull'euro, e dall'Irlanda si assottiglia la distanza verso il Portogallo o la Spagna.**

Il mercato ha capito che la moneta - e rivendico l'espressione - è senza scettro e senza spada. Dietro di lei non c'è un momento di governo unitario né degli strumenti difensivi. Un tempo le monete le si proteggeva anche con il deterrente militare, ma anche se le cose sono cambiate, sono queste le condizioni per stabilizzare i cambi.

**Un tempo il tema, parlare di economia e politica, era tabù.**

Prima della crisi non si poteva discutere di assetto finanziario sotto la chiave politica. Nella parola dell'euro il momento di svolta è arrivato con la bocciatura della Costituzione europea messa a punto da Giuliano Amato e Valérie Giscard d'Estaing: un testo molto complicato, non esente da eccessivi compromessi rispetto alle posizioni nazionali. Ma al suo interno c'erano le misure e i principi dei quali necessitavano sia la moneta per ampliare la sua stabilità sia l'Europa per crescere come leader globale.

**Il mercato però non perdona e approfitta di ogni difficoltà.**

Quando parte, la speculazione raggiunge sempre i suoi risultati. Tentare di interferire con i meccanismi alla base del funzionamento del mercati è di quelle idee socialiste che non hanno mai funzionato.

**Veramente lo dice la cristianodemocratica Angela Merkel.**

Pensa al suo elettorato. Questo è il male, il vizio di fondo della politica. Non abbiamo più leader che abbiano il coraggio di fare strappi rispetto ai desiderata dei propri elettori. Quando ci si siede ai tavoli più importanti, non lo si fa per trovare una soluzione, ma per dimostrare che si sa come restare a galla.

**Berlino difende le sue banche, di fronte alle quali cade ogni intento rigoristico.**

Nel consenso a partecipare al salvataggio irlandese si nota il peso delle esposizioni delle banche tedesche verso Dublino. Ma non mi soffermerei su un singolo Paese, visto che questo comportamento è piuttosto omogeneo in Europa. Il problema della finanza, da sempre, è affidarsi al denaro pubblico nei momenti peggiori.

**La conseguenza?**

Non si possono far fallire le banche altrimenti pagano i più poveri - non certo i più ricchi - con i loro conti corrente. E non si possono far fallire le aziende perché emettono azioni e bond, quindi il contagio sarebbe più invasivo. Come sta accadendo anche questa volta, si trasferiscono gli errori del privato al settore pubblico.

**Finora non è bastato muoversi in questa direzione.**

Non è vero. Siamo passati attraverso una delle peggiori congiunture della storia, stavamo sul baratro e ora non lo siamo più. Detto questo, ha sbagliato chi ha escluso che le nuove authorities o il fondo salvacrisi avrebbero evitato che la crisi si trasferisse sui Paesi più deboli. Quelli che hanno praticato, nel plauso generale, politiche di bassi interessi.

**E' mancata la vigilanza?**

E' mancata proprio l'Europa; che ha fallito sul versante dell'armonizzazione fiscale. Nell'illusione che si abbassasse la pressione, si è finito soltanto per divaricarla come successo in Irlanda.

**Non si può dire allora che non esistano strumenti e regole contro la crisi.**

Certo, ma sono inefficaci. L'insistenza con la quale si bombarda sul tasto delle regole vuol dire che dietro questi processi non c'è un vero potere. Non esiste una leadership. Una volta, nell'area occidentale, questa era esercitata dagli Stati Uniti. Oggi, invece, la Cina è troppo giovane per rivendicare questo ruolo, gli Usa hanno problemi strutturali da affrontare e l'Europa non si vuole dare dei leader.

**Se poi le riforme calano dall'alto.**

Non parlerei di problemi di democrazia. Oggi i governi devono conquistare consenso dell'elettorato anche prima di fare proposte. E non sempre questo è un bene.

**L'euro intanto, e nonostante le norme e i fondi straordinari, resta debole.**

Il che non significa che sia morto. La mia personale opinione è che c'è un'unica strada maestra da seguire: fai l'unione politica, mette le sorti in comune, così quando il mercato attacca l'Irlanda è come se colpisse anche la Germania.

### **Rispetto ai suoi colleghi è ottimista sul futuro della moneta.**

Chiariamo, se non si rimette mano all'architettura della moneta, non dobbiamo escludere alcuna ipotesi. E mi sembra che i Paesi dell'area si preparino a ogni eventualità.

### **Cosa accadrebbe all'Italia?**

Attraverserebbe una crisi gravissima, ma salutare. Personalmente sono più ottimista di chi la governa e della sua classe imprenditoriale. Crollerebbe l'inflazione con non pochi benefici sulla gestione del debito, mentre le svalutazioni competitive accelererebbero l'export.

### **Solo vantaggi?**

Ma accanto a tutto questo ci sarebbero problemi di redistribuzione. Perché da che mondo e mondo questi eventi vengono sempre pagati dai più poveri. Non dico che bello, prepariamoci al peggio. Non lo auspico, ma la mia è una diagnosi e come tale spero sia sbagliata.

### **Ma se invece si frenano le banche come vuole Berlino?**

Ancora, ma che torto hanno le istituzioni finanziarie se all'euro non è stato dato né scettro né spada. Eppoi questa è una soluzione ancora peggiore del male.

### **Qual è la strada?**

Se l'oggetto del contendere è far funzionare appieno il mercato oppure porre paletti, rispondo come Guido Carli: non essendo disposti a prendere la temperatura alla crisi, meglio spaccare il termometro. Certo il mercato fa i propri interessi, dai quali personalmente mi sono sempre tenuto lontano, ma la via opposta è peggiore: cadere nell'intreccio tra politica e interessi costituiti.

### **E il compito della politica?**

Il mercato ci serve, l'intervento pubblico idem. Il compito di chi ci governa è tenere assieme questi due livelli senza pericolose e dannose sovrapposizioni.

### **Che almeno, come chiede la Merkel, che gli speculatori si prendano in carico un po' dei debiti che hanno fatto generare.**

Anche le direttive europee vanno in questa direzione, ma il tentativo di spostare i prestatori di ultima istanza sulle spalle dei privati è illusoria perché i privati hanno spalle deboli.